

Un musical del dialogo tra bambini e detenuti

MILANO — «Omaggio al musical»: è il titolo dell'ultimo spettacolo che ha portato in scena e che ha riscosso uno strabiliante successo di critica e pubblico. Una rappresentazione realizzata con attori molto particolari: detenuti, ex detenuti e bambini. Regista, **Antonella Baldo Capilvenere**, 42enne, già coreografa e ballerina professionista, con un lungo passato artistico in tv e teatro.

Una donna che da qualche anno ha deciso di dare una svolta alla propria carriera professionale, dedicandosi alle fasce deboli e aiutandole, attraverso la recitazione e la danza, a reinserirsi socialmente. «Il debutto del mio ultimo lavoro - racconta - che è anche quello dell'associazione che ho costituito oltre un anno fa, è stato il 29 maggio. L'ho messo in scena al Teatrino "La scala della vita", quello dell'ospedale **Macedonio Melloni**, ed è andato oltre ogni previsione: il teatro era pieno e molta gente è rimasta in piedi». Il calendario per le prossime

repliche è già in preparazione. «Abbiamo in lista - spiega la coreografa - una replica per una casa di riposo in provincia di Bergamo e forse ci sarà la possibilità di metterlo in scena per alcune parrocchie milanesi e della provincia. Siamo comunque di-

PIETRO MASO
Quando gli ho affidato una parte si è sollevato un vespaio

sponibili, per chiunque voglia vederlo. Chiamateci al **338-3976815**».

«Omaggio al musical» è una versione molto personalizzata di brani di musical che hanno fatto la storia di questo genere. Ma facciamo un passo indietro nella vita di Antonella per capire meglio il perché della coraggiosa scelta e del suo successo. «Era il '99 - spiega - e il mio

lavoro di direttrice artistica mi portava spesso in giro per il mondo. In uno di quei viaggi incontrai una ragazzina disabile che, dopo lo spettacolo, mi volle parlare raccontandomi le emozioni provate assistendo alla rappresentazione. Quello che mi disse, e lo ricordo con precisione, mi scosse parecchio. Fu allora che cominciai a pensare che forse era meglio mettere a disposizione di queste persone speciali il mio talento».

Antonella inizia la sua «impresa» coi detenuti del carcere di Opera, con cui mette in scena due spettacoli. «Il recupero degli ex carcerati, - spiega - passa spesso anche per piccole ma significative esperienze: ballare e recitare sono passi che possono diventare importanti nella loro vita fuori dall'istituto di pena».

Tutto procede per il meglio fino a quando nella sua vita entra il pluriomicida, **Pietro Maso**, il giovane veronese condannato a trent'anni di carcere per avere ucciso i genitori. «Il clamore suscitato da quella presenza - dice - in-

vece di far capire quanto grandi siano le possibilità di recupero dei carcerati ha fatto sì che le carceri mi chiudessero le porte in faccia. Mi arrabbiai, ma decisi di rimboccarmi le maniche e ricominciare all'esterno, con gli ex detenuti».

La Capilvenere parte con un solo ex carcerato e due volontari e ora, a distanza di oltre due anni, una ventina di persone lavorano con lei. Un risultato concreto, dato che molti di questi ex reclusi e tossicodipendenti sono stati

strappati al loro destino di strada. «Cerco di appassionarli e di insegnare loro un mestiere, di fargli ritrovare una strada, magari, perché no, anche un lavoro».

Ad aiutarla in questa sorta di piccolo miracolo interviene, come partner, **don Antonio Mazzi**, presidente della **Fondazione Exodùs**, che da anni si dedica alle problematiche carcerarie, e che, insieme a lei, diventa socio fondatore dell'associazione. E ora Antonella lavora alla realizzazione di un nuovo musical.

«Un esperimento, che è anche una grossa sfida - prosegue - questa volta non porteremo sulla scena brari famosi: ma saremo noi a produrre dal nulla un musical del tutto nostro». Le prove di questo spettacolo verranno fatte all'aperto: tutti i sabati pomeriggio e le domeniche mattina al parco Lambro verranno fatte lezioni di danza latino-americana. «Uno stimolo per tutti coloro che non ci coroscono e vogliono partecipare dandoci una mano».